

Nome scientifico *Celtis australis*

Nomi comuni bagolaro, spaccasassi

Dimensioni altezza 15-20 (25) m, diametro fino a 80 cm e oltre

Età un secolo o più

Cittadinanza Mediterraneo e Medio Oriente

Residenza boschi collinari e montani fino a 1.000 metri di quota, filari, verde urbano

Professione forma boschi misti con querce, pioniera

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Segni particolari adatta a suoli asciutti, poveri, anche rocciosi, resistente all'inquinamento

FOTOGRAFIA



Firma del titolare *Celtis australis*

IMPRONTA



IL BOSCO



Celtis australis L. • Bagolaro, spaccasassi

Nome dialettale: *tènèss-cia*, *tanass-cc*; *guiènda* (Canavese), *amaransin*, *falagria*, *sanserin*, *senešin* (Val di Susa), *suria*, *sulia*, *fanfarin*, *favarun* (Monferrato), *inoss-cia* (Alessandrino).



Caratteri distintivi

Albero di seconda grandezza, caducifoglio, longevo; il fusto è diritto, con numerosi rami assurgenti che conferiscono alla chioma una forma arrotondata e folta.



Corteccia: liscia anche su piante adulte, di color grigio cenere.

Foglie: piccole, semplici, alterne, brevemente picciolate, ovato-lanceolate, con apice acuminato e margine grossolanamente dentato, di colore verde più chiaro per il fitto e breve tomento sulla pagina inferiore.

Fiori: piccoli, poco vistosi, gialli, solitari o in gruppo.

Frutti: drupe rotondeggianti, grandi come un pisello, glabre, dapprima giallo-verdi, poi bru-

no-violette, dolci e commestibili ma con un grosso seme.

Radici: molto robuste e ramificate, atte a penetrare anche nelle fessure delle rocce, tanto da far battezzare la pianta «spaccasassi».

Legno: bianco-grigiastro, compatto, duro ed elastico, con buona resistenza meccanica (densità di 720 kg/m³).

Ecologia

Specie eliofila, xerofila, pioniera, piuttosto termofila, tipica dei suoli primitivi, superficiali, sabbiosi o rocciosi a tasche, con pH da acido a basico.



Aree di distribuzione

In Piemonte è specie sporadica, con areale molto discontinuo limitato al bordo esterno delle valli alpine, ai sistemi collinari interni e ai dossi rocciosi ai margini dei cordoni morenici. Un tempo era coltivato in filari, soprattutto nel Canavese.

In Italia si trova allo stato spontaneo in tutta la Penisola, anche nel contesto della vegetazione mediterranea. Il limite meridionale è dato dal Nordafrica, a nord dalle Alpi, mentre a est arriva fino al Caucaso, alla Siria e alla Mesopotamia.

Ambienti forestali tipici

- Querceto-tiglieto.
- Querceti xerofili di roverella.
- Orno-querceto.
- Querceti misti di rovere, roverella e cerro (Monferrato, Roero).

Popolamenti significativi

Si possono osservare gruppi di bagolari in Val Vigezzo (VB), in Valle Antrona (VB), a Ivrea (TO), presso Pont Canavese (TO), al Ponte del Diavolo (Valle di Lanzo - TO), a Torre del Colle (fra Caprie e Condove, Val di Susa - TO), in Val Cenischia (TO) e in collina, sugli alti scosciamenti calanchivi delle sabbie, nel Roero (Sommariva Bosco, Pocapaglia - CN).

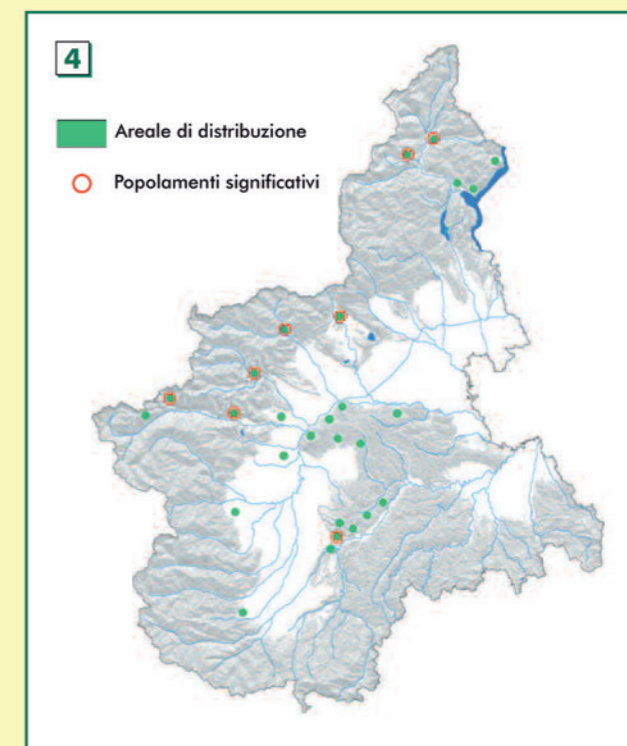
Impieghi

Adatta al recupero dei pendii rocciosi esposti a sud, al consolidamento delle ripe scoscese, ai filari campestri. Come pianta da ornamento si presta alla costituzione di filari, fasce frangivento, in gruppi o come esemplari isolati, soprattutto sui suoli poveri e anche in ambiente urbano.

Il legno era impiegato nella produzione di ingranaggi e attrezzi agricoli (parti di carri, manici di fruste). Attualmente è relegato nel ceduo indifferenziato per produrre legna da ardere ed è raramente utilizzato a causa delle stazioni impervie e poco fertili dove vegeta.

Curiosità

A Torino numerosi viali urbani (per esempio corso Racconigi e corso Peschiera) sono costituiti dal bagolaro, che si conferma molto resistente all'inquinamento e all'impermeabilizzazione dei suoli. Tuttavia, da alcuni anni, anche in ambiti extraurbani si manifestano



clorosi fogliari e chiazze che determinano variegature delle foglie, la cui origine, forse virale, non è chiarita. Nella Piazza del Comune di Pecetto (TO) c'è un bagolaro con la circonferenza del fusto di 260 cm. Un tempo quest'albero era spesso piantato presso le case rurali per catturare gli uccelli attratti dai frutti; i grossi semi duri servivano a fabbricare rosari.

1. Portamento.
2. Corteccia.
3. Ramo con foglie e frutti.
4. Distribuzione in Piemonte.